elogiofunebre.it

Cari amici, parenti, e tutti voi che oggi siete qui,

grazie per essere venuti a salutare la nostra Maria Rossi, la nostra Mamma Mari. Io sono Giulia, la sua figlia maggiore. Oggi provo a parlare con la sua semplicità, con il suo sorriso negli occhi, e con quel cuore grande che, fino all’ultimo, ha tenuto insieme la nostra famiglia.

Mamma è nata il 12 marzo del 1962, ed è arrivata a 62 anni con una vita piena, intensa, generosa. È cresciuta a Bologna, tra portici e profumo di pane caldo, e fin da ragazza sognava di fare la maestra d’asilo. Quel sogno lo ha vissuto per più di 35 anni, con pazienza e dolcezza, accompagnando i primi passi di centinaia di bambini, come solo lei sapeva fare: chinandosi all’altezza dei loro occhi, ascoltando con attenzione, e trovando sempre la parola giusta per consolare e incoraggiare.

Nel 1985 ha sposato papà, Paolo. Insieme hanno costruito una casa che non è mai stata solo muri, ma abbracci, stoviglie che tintinnano la domenica, voci e risate. Poi siamo arrivate io ed Elena, e più tardi tre nipotini che lei adorava e che la facevano ringiovanire ogni volta che la chiamavano “nonna”. C’era la zia Anna, sua sorella, con cui condivideva complicità e confidenze. La famiglia per lei era davvero il primo posto: prima del lavoro, prima della stanchezza, prima di tutto.

Mamma era tante cose. Era dolce, ma anche tenace. Quando arrivavano le difficoltà, lei le attraversava con una calma determinata, come chi tira il filo della sfoglia finché non diventa trasparente. Sapeva ascoltare senza giudicare, e aveva quell’ironia con tatto che sdrammatizzava i giorni storti e accendeva un sorriso anche quando non sembrava proprio possibile. Onestà, rispetto, gentilezza concreta: non parole astratte, ma gesti quotidiani. Un piatto lasciato sul pianerottolo per una vicina, un quaderno sistemato per un bimbo in

difficoltà, un consiglio sussurrato la sera, quando la casa si faceva silenziosa.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Le sue passioni parlavano di cura e di bellezza semplice. La cucina emiliana, che per lei era un atto d’amore. Il canto nel coro parrocchiale, dove trovava respiro, amicizia e fede vissuta. Il giardinaggio, con le mani nella terra a ricordarci che le cose crescono se le si annaffia di pazienza. Le camminate sui colli bolognesi, lente e costanti, e la lettura di romanzi che le facevano brillare gli occhi. E poi il volontariato in parrocchia, una presenza discreta, mai invadente, sempre pronta.

Il mio ricordo più bello? Le domeniche in cucina, io e lei a tirare la sfoglia. Le nostre mani che danzavano nella farina, e le risate che diventavano nuvole bianche nell’aria. Ogni tanto la sfoglia si strappava e lei diceva: “Capita, ricuciamo con delicatezza.” Era una lezione di cucina, ma anche di vita. Ricucire con delicatezza, e ricominciare.

Ci mancheranno mille cose. L’abbraccio caldo all’ingresso di casa, che sapeva di porto sicuro. Il profumo del ragù che riempiva le stanze e ringraziava la domenica prima ancora di sedersi a tavola. La sua voce nel coro, quel filo di musica che teneva insieme la nostra settimana. Le mani che sanno fare, e sanno fermarsi per accarezzare. La sua certezza quieta che, con amore e rispetto, si può attraversare tutto.

Oggi, qui, non voglio solo piangere la perdita. Voglio ringraziare. Grazie, Mamma Mari, per avermi insegnato a credere in me stessa quando io esitavo. Per aver amato senza misura, senza calcoli. Per averci mostrato che la gentilezza non è debolezza, è forza. Per aver voluto bene a tutti, davvero, dal collega stanco al bambino timido, dal vicino malato alla corista nuova che ancora non sapeva le parti.

Voglio dire grazie anche a papà, Paolo. Avete camminato fianco a fianco con una complicità che ci ha insegnato cosa vuol dire prendersi cura uno dell’altro. E a Elena, con cui condivido non solo ricordi, ma il modo in cui mamma ci ha cresciute: con fiducia e libertà. Alla zia Anna, presenza salda. E ai nipotini, che

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

porteranno sempre addosso un po’ della sua luce: nelle mani che impasteranno, nelle canzoni che canticchieranno, nelle margherite che raccoglieranno in giardino.

So che oggi il dolore fa rumore. Ma so anche, e lo sento forte, che la sua vita ci chiede di continuare. Continuare a sederci attorno a un tavolo e far posto a chi arriva. Continuare a cantare, anche piano, quando il cuore è pesante. Continuare a dire grazie, a dire scusa, a dire “ti voglio bene” senza rimandare. Continuare a credere che il rispetto e l’onestà non passano mai di moda. Continuare a ricucire con delicatezza.

Se chiudo gli occhi, la vedo lì, con il grembiule e il sorriso di chi sa che le cose importanti sono semplici, ma non semplicistiche. Ci direbbe: “Fate spazio all’amore, e il resto si sistema.” E forse, domani, quando rientreremo a casa e ci sembrerà tutto troppo vuoto, ci basterà un profumo di sugo, una pianta da annaffiare, un romanzo aperto sul tavolo per sentirla più vicina.

Mamma, ti prometto che custodiremo ciò che ci hai lasciato: la cura, la gentilezza che si fa gesto, la pazienza che non molla, la gioia delle piccole cose. E che nelle domeniche future, tra nuvole di farina, sapremo ridere ancora. Perché tu sei in quel ridere: nella nostra voce che non trema più, nella nostra forza che riparte, nella famiglia che rimane unita.

Grazie, Mamma Mari. Per tutto. Per sempre.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it